



Saluto introduttivo al Convegno del Rettore P. José Enrique Oyarzún, LC

Metodo teologico tomista e altri metodi nel '900

Cattedra Marco Arosio di Alti Studi Medievali 9-10 aprile 2025

Eccellenza Mons. Antonio Suetta, gentili professori, cari studenti e amici,

È con piacere che, a nome dell'Ateneo, rivolgo un cordiale saluto a tutti voi, partecipanti a questo Convegno dedicato al metodo teologico tomista e al suo confronto con altri approcci del XX secolo, nel contesto dell'ottavo centenario della nascita del Dottore Angelico.

In primo luogo, permettetemi di esprimere un sentito ringraziamento agli organizzatori di questo incontro, e in modo speciale ai membri della Cattedra Marco Arosio di Alti Studi Medievali, che da anni promuove con rigore e passione la riflessione su tematiche riguardanti la ricca eredità del medioevo. Il nostro grazie va anche al Dottor Arosio, sempre presente con il suo affetto e il suo sostegno instancabile, che continua a onorare la memoria di suo figlio Marco Arosio, offrendo un inestimabile contributo alla ricerca filosofico-teologica del nostro Ateneo. Un grazie, infine, a tutti i relatori che, con la loro competenza, daranno vita a questo dialogo profondo e fecondo.

Il tema scelto per il convegno è particolarmente significativo. Mettere in dialogo il metodo teologico tomista con le molteplici vie percorse dalla teologia nel XX secolo significa interrogarsi sul cuore stesso dell'intelligenza della fede, e su come essa possa rispondere alle domande di senso che abitano ogni epoca. Il secolo scorso, pur attraversato da fratture e tensioni, è stato anche il tempo di una straordinaria fioritura teologica, in cui pensatori di grande spessore hanno cercato – ciascuno secondo la propria via – di esprimere in modo nuovo e fedele l'annuncio cristiano.

In questa ricerca, non è mancato il desiderio di ricomporre quella frattura che san Paolo VI definì come “il dramma della nostra epoca”, ovvero la separazione tra Vangelo e cultura. Proprio in questa tensione si inserisce il rinnovato interesse per il pensiero di san Tommaso d'Aquino, promosso sin da Leone XIII e proseguito con diversi tentativi di rinnovamento che hanno cercato di mantenere la fedeltà alla tradizione in dialogo con le esigenze del tempo presente.

Come ha ricordato Papa Francesco nel suo discorso al Congresso Tomistico Internazionale del 2022, san Tommaso non è solo un modello di equilibrio tra fede e ragione, ma anche un “maestro di dialogo”, capace di “aprire strade per un incontro autentico tra la verità del Vangelo e le legittime aspirazioni della ragione

ATNEO PONTIFICIO REGINA APOSTOLORUM



umana". Il Santo Padre ha sottolineato come l'Aquinate, con la sua fiducia nella capacità della ragione di avvicinarsi al mistero, offra un antidoto contro "ogni forma di fondamentalismo o di riduzionismo" (cfr. Discorso del 22 settembre 2022).

Leggo questo discorso, in continuità con l'insegnamento di san Giovanni Paolo II, che nell'enciclica *Fides et Ratio* ha dedicato diversi numeri al metodo e al pensiero di Tommaso. Permettetemi di richiamare brevemente tre affermazioni fondamentali di quel testo:

1. Tommaso d'Aquino è maestro della sintesi armoniosa tra fede e ragione, in quanto "Pur sottolineando con forza il carattere soprannaturale della fede, il Dottore Angelico non ha dimenticato il valore della sua ragionevolezza; ha saputo, anzi, scendere in profondità e precisare il senso di tale ragionevolezza. La fede, infatti, è in qualche modo «esercizio del pensiero»; la ragione dell'uomo non si annulla né si avvilisce dando l'assenso ai contenuti di fede; questi sono in ogni caso raggiunti con scelta libera e consapevole" (FR 43): il suo metodo mostra come l'intelligenza umana possa spingersi fino al mistero, senza rinunciare alla chiarezza razionale e al rigore argomentativo.
2. Egli "intimamente convinto che «omne verum a quocumque dicatur a Spiritu Sancto est», amò in maniera disinteressata la verità. Egli la cercò dovunque essa si potesse manifestare, evidenziando al massimo la sua universalità" (FR 44): in un'epoca come la nostra, segnata da polarizzazioni intellettuali e ideologie, questa ricerca della verità è più che mai attuale.
3. Infine, Giovanni Paolo II afferma che "nella sua riflessione... "l'esigenza della ragione e la forza della fede hanno trovato la sintesi più alta che il pensiero abbia mai raggiunto, in quanto egli ha saputo difendere la radicale novità portata dalla Rivelazione senza mai umiliare il cammino proprio della ragione" (FR 78): una via che rende possibile non solo il dialogo tra pensiero e Rivelazione, ma anche tra culture, religioni e visioni del mondo.

Il metodo tomista – con la sua attenzione all'essere, alla verità e alla finalità ultima di ogni realtà – non è dunque una reliquia del passato, ma una grammatica per il pensiero teologico e filosofico, ancora oggi feconda, capace di generare dialogo, chiarificazione e discernimento.

Con questi pensieri, vi auguro di cuore un convegno profondo e fruttuoso, che non solo renda omaggio al Dottore Angelico, ma che – grazie al vostro contributo – contribuisca ad aprire nuove strade di comprensione e annuncio per la teologia del nostro tempo.

Grazie.

ATENEO PONTIFICIO REGINA APOSTOLORUM

Via degli Aldobrandeschi, 190 - 00163 Roma - Tel. (+39) 06.916891 - info@upra.org - www.upra.org